

GENITORI E FIGLI

LA RICERCA



AFFETTUOSA

Le coccole di mamma fanno sempre bene ai bambini. La prova viene da uno studio americano pubblicato sul Journal of epidemiology and community health. La ricerca è stata condotta tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta e ha coinvolto 482 soggetti presi in esame dal sesto mese di età

dalla prima pagina

(...) da zero a trentaquattro anni. Quattrocentottanta-due bebè sono stati seguiti nella loro crescita per ben trentaquattro anni, ed è emerso che i bimbi che hanno ricevuto più coccole dalla loro mamma nei primi otto mesi di vita sono cresciuti con una

DIFETTO In un Paese dove la famiglia si sfascia facilmente sono la norma questi risultati

forte resistenza agli stress, molta sicurezza, poca ansia, scarse manifestazioni di aggressività.

Chi invece non ha ricevuto le stesse affettuose attenzioni da parte della mamma, ha dovuto fare i conti con lo stress, l'ansia, l'insicurezza, l'aggressività.

Ci rallegriamo del fatto che l'amore materno influisca positivamente sulla nostra vita: un po' ce lo immaginavamo anche senza la ricerca americana. Non ci vuole tanta fantasia o spirito scientifico per pensare che un bambino maltrattato dalla madre cresca con qualche problema di adattamento sociale. Adesso ne abbiamo la conferma pubblicamente su una delle più importanti riviste americane: le mamme non hanno più

Mamme campionesse di coccole Ma se è così a cosa serve il papà?

Gli adulti che da bimbi ricevono grandi dosi di affetto materno sono sereni ed esenti da stress. Lo dimostra uno studio Usa che però fa riflettere

alibi e la società - ritenuta sempre responsabile di tutte le sciagure dei singoli individui - esce assolta. E i padri? Come se non ci fossero. Assoluta la società, cancellati i padri, ecco il trionfo di un mondo mazzettato.

C'è da chiedersi se nello stu-

dio pubblicato sul famoso Journal of epidemiology, i ricercatori abbiano volutamente, cioè scientificamente, escluso il monitoraggio dei comportamenti dei padri verso i figli oppure se ne siano dimenticati. In quest'ultimo caso la ricerca non avrebbe

nulla di scientifico, e quindi c'è da supporre che gli studiosi delle coccole abbiano deliberatamente escluso i padri perché, evidentemente, irrilevanti nello sviluppo dei bambini. Se loro sono affettuosi, indifferenti, severi, cattivi coi loro piccoli non ha nes-

suna importanza per il modo in cui essi cresceranno.

È questa la valutazione di fondo che ha guidato i ricercatori nel rivolgere tutta la loro attenzione ai comportamenti delle madri e non a quelli dei padri? Se fosse questa, mi sembra un'idiozia madorna-

Sotto controllo per 34 anni

Le carezze e l'affetto di mamma nei primi mesi di vita sono un'arma fondamentale per divenire adulti capaci di resistere agli stress della vita, per essere adulti più sicuri di sé e meno ansiosi e ostili.

Lo rivela uno studio pubblicato sul Journal of Epidemiology and Community Health, il primo basato sul monitoraggio da zero a 34 anni di un gruppo di persone e che ha quindi consentito un'analisi oggettiva dell'effetto delle coccole materne a lungo termine. Lo studio è stato condotto da Joanna Maselko della Duke University presso Durham in North Carolina, ed ha coinvolto 482 bebè seguiti fino all'età di 34 anni. L'indagine è partita negli anni Sessanta ed è terminata negli anni Novanta quando i 482 soggetti sono stati ricontattati.

Gli psicologi hanno valutato nel corso di sedute il grado di affettività e attaccamento materno quando il bebè aveva solo otto mesi e poi, a distanza di anni, con questionari ad hoc, hanno misurato il livello di salute psicologica di questi figli ormai divenuti adulti. È emerso che i bebè che hanno ricevuto più affetto e coccole materne diventano adulti più sicuri e forti contro gli stress della vita, cui riescono a reagire meglio senza farsi "calpestare" dalle avversità. Tali soggetti mostrano livelli di ansia e ostilità fino a sette punti inferiori a quelli mostrati dai loro coetanei le cui mamme non hanno instaurato coi figli ancora in fasce un legame altrettanto affettuoso. L'affetto materno, dunque, è un'ottima risorsa per crescere pronti ad affrontare la vita.

le. La motivazione potrebbe essere, invece, un'altra che si ispira a un politically correct - per così dire - familiare.

Le famiglie tradizionali con padre, madre e figli, che non conoscano separazioni, intrecci multipli e fantasiosi, sono ormai rare come la fortuna: negli Stati Uniti rare come due colpi di fortuna di seguito. Può diventare complicato inseguire un padre nelle sue manifestazioni affettive con un figlio quando ne ha più di uno con donne diverse, mentre la madre, almeno nei primi mesi di vita del figlio, non può che essergli accanto.

Ora, analisi scientifiche, come quelle pubblicate dal Journal sulle coccole, devono avere dei protocolli ben definiti per poter quantificare i comportamenti in esame e formulare parametri statistici. Nel nostro caso, madri e

RISULTATI Così si fornisce ai padri l'alibi per disinteressarsi dei loro figli

figli sono campioni molto più precisi da analizzare che non quelli in cui sono presenti padri e figli, essendo la loro relazione ovviamente più aleatoria, perché non è il papà a partorire, ad allattare, ecc. ecc.

Tutto chiaro, allora; scientificamente corretto; molto interessante. Ma inaccettabile. Presa sul serio, la ricerca pubblicata sul Journal fornisce alibi straordinari ai padri per disinteressarsi dei figli. Stress, ansia, insicurezza, aggressività e i loro opposti sono caratteristiche fondamentali del comportamento di una persona: se alla loro formazione è indifferente la presenza del padre, a cosa serve il padre?

Ma alla ricerca non credo importi molto dare alibi al padre per disinteressarsi del figlio: piuttosto quello studio sembra volere tranquillizzare le famiglie sfasciate: decisive sono solo le coccole della madre al figlio.

E i padri? Basta che tirino fuori i soldi per il loro mantenimento. Un vero disastro, che poi è quello che generalmente succede.

Stefano Zecchi

Matura La madre dà l'ok, quattordicenne farà il giro del mondo in vela

Laura Dekker, la velista quattordicenne olandese in attesa da più di un anno di poter fare il giro del mondo in solitario per entrare così nel Guinness dei primati, potrà ora realizzare il suo sogno. I giudici hanno fatto cadere uno degli ultimi ostacoli: secondo il tribunale di Middelburg, infatti, non è più necessario prolungare la sorveglianza degli operatori dei servizi di protezione dei minori che finora hanno impedito a Laura di mettere in pratica il progetto.

A questo punto la decisione finale spettava solo ai genitori. Ed improvvisamente, una decina di giorni fa, è caduta anche l'opposizione della madre: separata dal marito da quando Laura aveva sei anni, Babs Mueller era stata una delle principa-

li cause dello stop imposto finora dal tribunale che, viste le divergenze dei genitori, aveva messo in campo l'intervento del consiglio olandese per la tutela dell'infanzia.

Pur di realizzare il primato, Laura ha ingaggiato una vera e propria corsa contro il tempo. Il giro in solitario ha bisogno di due anni di tempo e per diventare da Guinness deve terminare prima del 20 settembre 2012, giorno in cui la ragazzina festeggerà il diciassettesimo compleanno.

Dopo la decisione del tribunale, Laura, che non era presente in aula, starebbe già

preparando i bagagli. La sua impresa potrebbe cominciare tra due settimane. «Voglio partire il prima possibile, non appena la barca sarà pronta e le condizioni del tempo lo consentiranno», fa sapere. Il suo avvocato, Peter de Lange, sottolinea che è «molto contenta» ed anche «molto determinata».

Negli ultimi tempi, pur di rispondere alle richieste dei servizi di protezione dell'infanzia, Laura ha conseguito il brevetto per il primo soccorso, ha studiato le tecniche di gestione del suono ed ha preso tutte le misure necessarie per proseguire la scuola anche durante la navigazione.



La sottoscrizione

Già raccolti 16mila euro per gli orfani in Kenya

Francesco Maria Del Vigo

■ A un passo dalla meta. La sottoscrizione che abbiamo aperto agli inizi di luglio per dare un pavimento ai bambini di Alice for Children, l'associazione che si occupa delle adozioni a distanza degli orfani del Ken-

cho.

Nairobi è una metropoli da quattro milioni di abitanti, più della metà dei quali abita nelle baracche: un incubo di fango, lamiera e detriti. Una fogna a cielo aperto in cui attecchiscono malattie e vivono migliaia di bambini abbandonati.

Negli anni Novanta l'Aids ha spazzato via un'intera generazione di keniani, lasciando sola la generazione successiva, bambini orfani che spesso nascono già condannati a un destino da sieropositivi.

Negli slum un minorenne solo è una vita in pericolo, in balia

delle malattie e della violenza. Alice for Children ha costruito delle piccole oasi in mezzo a queste periferie desolate.

Korogocho e Kariobangi sono due tra i ghetti più popolosi. Un groviglio di esseri umani che tentano di sopravvivere in tutti i modi, al di qua e al di là della

legge. Non tutti ci riescono. In Kenya la speranza di vita è arenata sui 47 anni e la mortalità infantile altissima.

Alice ha dato una speranza ai "nostri" bimbi. Studiare, crescere in un ambiente sano, protetto e controllato, sono il primo passo per un avvenire lontano

to fondamentale che in Africa è un lusso per pochi.

Grazie ai lettori del Giornale ora un centinaio di orfani può studiare, dormire in un letto pulito e rifugiarsi nell'abbraccio di uno dei tanti volontari di Alice. Siamo stati tra di loro, li abbiamo visti ballare scalzi nella polvere per festeggiare il nostro arrivo e chiederci di voi, i genitori a distanza, le persone che dall'Europa cercano di recapitargli un po' dell'affetto che il destino non gli ha dato. Abbiamo toccato con mano quello che è stato costruito con le vostre donazioni e abbiamo visto quello che serve ancora ai figli degli slum.

Sono già stati raccolti più di sedicimila euro, grazie al vostro impegno e alla vostra sensibilità, ora serve ancora un piccolo sforzo per migliorare la loro vita. Ancora una piccola donazione per dare un pavimento alle aule dei nostri bambini.

FUTURO Grazie ai lettori del Giornale un centinaio di bimbi potrà studiare e dormire in un letto pulito

COME CONTRIBUIRE

il Giornale da qualche settimana ha aperto una sottoscrizione a favore dell'associazione Alice for Children, per la costruzione del pavimento di una scuola per i bambini del Kenya. Ecco le coordinate per contribuire.

Iban: IT43010050161200000050000
Causale: Un pavimento per i nostri bambini



FELICI

Tutti i piccoli di Alice, grazie ad una polizza ad hoc, possono ricorrere a cure sanitarie gratuite

SPERANZA Obiettivo

quasi raggiunto per le adozioni a distanza di Alice for Children

dalla violenza dei ghetti e della strada. Studio e salute, i requisiti minimi per poter sopravvivere e crearsi futuro. Tutti i nostri piccoli, grazie a un'assicurazione ad hoc, possono ricorrere a cure sanitarie gratuite. Un diritto